



**ASSASSINIO  
REINA**

## L'indagine si sviluppa

# SEMPRE PIU' DC & AFFARI

LA DEMOCRAZIA Cristiana ed il mondo degli affari strettamente connessi alla gestione della cosa pubblica rimangono al centro dell'attenzione degli investigatori impegnati nella ricerca degli assassini di Michele Reina, il segretario provinciale della DC assassinato esattamente una settimana fa.

Di terrorismo — quale presunta matrice dell'omicidio di viale delle Alpi — si parla sempre di meno negli ambienti investigativi. E non per negligenza, ovviamente, ma perché a distanza di sette giorni la pista aperta dalla telefonata di un sedicente portavoce di Prima Linea al centralino del giornale del mattino, un'ora e mezzo dopo il delitto, si è autoestinta per troppe contraddizioni. Tra smentite e conferme la credibilità delle rivendicazioni è apparsa via via sempre minore. E non si può non rilevare che in occasione di altri attentati terroristici alle rivendicazioni fatte con tutti i crismi non sono mai seguite smentite.

Di più, in questo caso gli investigatori hanno dovuto prendere atto di due elementi contrastanti con la prassi ormai quasi consolidata nelle azioni di natura politica: 1) la mancanza di un'adeguata motivazione (o giustificazio-

ne) ideologica indirizzata all'opinione pubblica con il duplice scopo di fornire una chiave di lettura del delitto e di fare pubblicità al gruppo eversivo; 2) l'assenza di quei particolari che dovrebbero far pensare ad una «lunga e minuziosa predisposizione dei mezzi necessari» per portare a termine l'azione; elemento questo che ha avuto un certo peso nella affermazione del mito dell'efficienza che oggi circonda l'operato dei gruppi rivoluzionari.

Il delitto, ritengono invece gli uomini che curano le indagini è stato preparato ed eseguito all'insegna della massima urgenza: «quasi che — afferma un funzionario — la vittima non dovesse assolutamente vedere l'alba dell'indomani».

L'auto degli assassini rubata nella tarda mattinata (e si sottolinea il «tarda») la targa sottratta ad un'altra macchina nel pomeriggio e frettolosamente appiccicata alla «Ritmo»; l'ora stessa dell'agguato che avrebbe potuto avvenire più tardi, al rientro a casa del segretario della DC, sembrano rivelare l'esistenza di una decisione presa in giornata, di un ordine dato senza possibili dilazioni.

Ma questi particolari, obiettati qualcuno, rivelano altresì

uno scarso livello di preparazione. «Certo la mafia — dice per esempio il capo della Criminalpol Bruno Contrada — è solita operare in modo da escludere qualsiasi eventuale contrattempo, in condizioni di tutta sicurezza e senza lasciare alla vittima la minima possibilità di sopravvivenza».

Tuttavia gli assassini hanno raggiunto ugualmente il loro obiettivo.

Si continua allora a scavare nella democrazia cristiana, come anche nella vita privata di Michele Reina alla ricerca di un indizio.

Quali le conclusioni, sia pur parziali, già raggiunte dagli investigatori dopo il primo giro di testimonianze raccolte presso quasi tutti gli esponenti e i funzionari della DC provinciale?

Sembrano essere due: 1)

Michele Reina non aveva manifestato ad alcuno preoccupazioni o timori relativi a minacce ricevute. Era, se così si può dire, senza alcun sospetto, indifeso, esposto; 2) la sua carriera politica aveva chiuso un ciclo e stava per lasciare il suo incarico. Particolare quest'ultimo che, obiettivamente, diremmo, associa la fine subita di Michele Reina a quella di altre vittime illustri della violenza in questa città.

La cosa, naturalmente, non ha alcun valore sotto il profilo puramente statistico ma può apparire significativa per gli osservatori del costume mafioso. Nel senso che anche in questo caso gli assassini potrebbero aver deciso di dar corso alla sentenza di morte quando la vittima è ancora nel possesso dei suoi poteri —

nell'ambito dei quali è maturata la causa del delitto — ma sta per dissociarsene.

Ora quali erano i poteri del segretario provinciale dc? Su questo punto vi sono opinioni divergenti. Da autorevoli esponenti della DC si fa sapere che Reina era soltanto una sorta di «longa manus» dell'on. Salvo Lima; che nulla il segretario poteva decidere in proprio senza una diretta ispirazione del suo patron. Prende consistenza da questa considerazione l'ipotesi del delitto come «mezzo» e non come fine. O, per essere più chiari, del delitto come avvertimento verso il vero responsabile dell'operato della vittima.

Altri sostengono invece che, sia pur minima, Reina aveva una certa autonomia di movimento nell'ambito della

sua carica. Ed è appunto tra i fatti, gli atti, le decisioni prese o non prese dal segretario che si cerca il bandolo.

Diretta o indiretta che fosse la sua responsabilità appare fuori di dubbio che è nell'ambito degli stretti rapporti tra mondo degli affari e gestione politica che vanno condotte le ricerche. A quale livello: è la stessa «qualità» del delitto a suggerirlo.

Di certo Reina si apprestava a presiedere, per l'indomani mattina, sabato, una riunione con i consiglieri provinciali, con all'ordine del giorno i problemi dell'assenteismo e i 40 miliardi di spese produttive stanziati dall'amministrazione provinciale. Se nell'ambito di questa spesa si celi un elemento rivelatore è quanto si cerca di verificare. A. S.

## La commemorazione ieri sera all'ARS

L'ARS ha commemorato ieri sera Michele Reina. La commemorazione è stata aperta da un discorso del capogruppo della DC on. Calogero Lo Giudice. Hanno poi parlato l'on. Mario Barcellona per il PCI, l'on. Gioacchino Ventimiglia per il PSI, l'on. Franco Taormina per il PLI, l'on. Francesco Virga per il MSI, l'on. Leopoldo Pullara per il PRI, l'on. Roberto Saso per il PSDI, l'on. Grillo Morassutti per Democrazia Nazionale.

Il presidente della Regione on. Piersanti Mattarella, dopo aver espresso solidarietà nei confronti della famiglia Reina e della DC, ha ricordato che la battaglia contro la violenza si vince con «una grande battaglia democratica di tutti i cittadini». Mattarella ha definito il delitto Reina come «una sfida all'intera

città, qualunque sia la matrice dell'omicidio» ed ha espresso preoccupazione per «un fatto destabilizzante ed eversivo» che punta alla «disgregazione della società civile». E' necessaria una iniziativa per «recuperare alla nostra società» un impegno per la democrazia, contro la violenza.

Il presidente dell'ARS, on. Pancrazio De Pasquale, dopo aver rinnovato alla famiglia Reina «la manifestazione del nostro sincero dolore», ha parlato dell'ipotesi terroristica e della possibile matrice mafiosa ed ha insistito sui collegamenti.

De Pasquale ha concluso ricordando la necessità di iniziative contro la violenza, per lo sviluppo economico e sociale e per le riforme, da parte di tutte le forze democratiche.

Battaglia al posto di Reina

## «Per me resta un riferimento»

SALVATORE BATTAGLIA, DC della corrente di Salvo Lima, ha preso il posto di Michele Reina in consiglio comunale. Raccoglie una eredità pesante.

A Battaglia abbiamo chiesto come intende svolgere il suo compito. «Il vuoto che Reina ha lasciato in consiglio e presso questa amministrazione è grande. Gli ero legato

da 25 anni di amicizia e ricordo il suo entusiasmo, la sua intelligenza, la sua risolutezza. Ed anche il suo coraggio nell'affrontare i temi politici nella prospettiva di impegnare alla amministrazione i più ampi consensi da parte delle forze politiche popolari e democratiche. Io spero di contribuire con molta umiltà».

Questo significa che bisognerà instaurare un rapporto diverso con il PCI, naufragato dopo la sua uscita dalla maggioranza? «Il progetto di Impegno Democratico — replica Battaglia — tende gradualmente secondo tempi acconci alla possibilità di coinvolgere nell'esercizio della attività amministrativa di Palermo le forze popolari e democratiche, compreso naturalmente il PCI. Reina puntava sulla politica del confronto, ed io la ritengo tuttora validissima».

In consiglio molti hanno ammesso preoccupazione, timori, dopo il delitto Reina. Lei non ha paura a prenderne il posto? «Certo il delitto consumato nei confronti di Michele può essere ripetuto nei confronti di chiunque di noi come del resto in tutte le altre regioni italiane dove è continua l'aggressione nei confronti della DC. Ma non ho paura. E', a mio parere, un delitto di terroristi: non a caso Moro, ad esempio fu sequestrato e ucciso quale artefice e promotore della politica del più ampio confronto».

Con quale spirito dunque, comincia il suo nuovo lavoro? «Subentro a Reina con umiltà. Il mio scopo secondo le indicazioni del mio partito ed in particolare di Impegno Democratico sarà di perequare gli squilibri persistenti nella nostra città».

Che accade nella DC dopo l'omicidio Reina e la crisi regionale

# Quattro colpi comunque politicamente a segno



L'on. Gullotti



L'on. Nicoletti

SEMBRAVA DECISO. Una soluzione transitoria che nelle intenzioni dell'on. Lima avrebbe garantito quanto meno la continuità, rinviato al congresso in autunno i problemi degli equilibri di potere interno brutalmente scompaginati dall'assassinio di Michele Reina. L'on. Nicoletti ha deciso invece di non accettare, sia pure «ad interim», anche la segreteria provinciale. «Ma come si fa — diceva ieri con tono avvilito —. Un lavoro politico massacrante, insostenibile. La segreteria regionale e provinciale insieme. Non è possibile. E poi con questa situazione così difficile, complicata».

Appena tre mesi fa nessuno infatti avrebbe potuto prevedere un così rapido capovolgimento dei rapporti politici. Palazzo dei Normanni incombe su Palazzo delle Aquile, l'egemonia interna dell'on. Lima appare messa seriamente in discussione. C'è chi comincia a parlare di «strategia dell'accercchiamento»; i socialisti palermitani si mostrano sempre più inquieti, pensano seriamente a mettere in crisi la giunta Mantione: «Manca l'interlocutore che sintetizzi e garantisca» confessa un dirigente socialista.

I democristiani non lo dicono esplicitamente, ma dalle mezze parole si capisce che cominciano a pensare che quei quattro colpi che venerdì hanno ucciso il segretario provinciale della DC sono andati politicamente a segno. Qualunque sia il movente che ha mosso i killer.

LA SEGRETERIA PROVINCIALE — Nessuno, stamattina, azzarda previsioni su chi potrà prendere il posto di Reina al vertice della DC palermitana. «Spetta a Salvo proporre — è la risposta che si ottiene dagli uomini delle diverse correnti —. Ne parleremo quando lui torna da Roma. Ma già li avrà discusso con Ruffini e Gioia. Qualche idea l'avrà. Certo la situazione per lui è molto difficile».

Si torna a fare dei nomi — Gorgone, doroteo; il vicesegretario Giuliana amico di Mattarella; Graffagnino, fedelissimo di Lima — ma tutti sanno che il problema è politico.

Il gruppo Lima infatti è quello che ha sostenuto — anche nel corso della crisi regionale — la necessità di non rompere con i comunisti, di evitare soluzioni traumatiche, contrapposizioni. Nell'ultimo comitato regionale democristiano Lima si è spinto ad affermare che quand'anche il congresso nazionale DC non risolvesse la questione dei rapporti col PCI, in Sicilia è indispensabile superare i veti nazionali.

TORNA GULLOTTI — Ma le cose sono andate in maniera diversa. Da più di un segnale si capisce che la DC in Sicilia torna a ruotare attorno al ministro Gullotti che ripiglia supremazia stringendo Lima all'angolo e condizionando il doroteo Ruffini. Torna a riproporsi — e la soluzione di ieri sera della crisi regionale ne appare il segno più evidente — l'asse preferenziale fra Gullotti e il leader socialista Lauricella. A palazzo dei Normanni si torna insomma a respirare aria di centro sinistra.

Capita l'antifona il presidente della Regione, Mattarella, sensibile da sempre al rapporto con l'on. Gullotti, ha rinunciato alle elezioni nazionali accettando di gestire la «sosta unitaria» come lui stesso ha definito il nuovo governo regionale in odore di centro sinistra.

L'on. Nicoletti, visti restringersi i margini di manovra all'interno della DC, si è subito allineato anche lui. «Anche per mantenere in mano — confida un suo amico — il filo della politica unitaria». E così qualche giorno fa ha dovuto scontrarsi con i suoi amici andreottiani, Lima e D'Acquisto appunto.

A PALERMO ACCADE CHE... L'organigramma elettorale e politico che fino a qualche settimana fa sembrava «compiuto» è ora di nuovo tutto in discussione. L'on. Lima pare abbia già deciso di rinunciare alle elezioni europee cui invece l'on. Gullotti candida il presidente della Cassa di Risparmio Vincenzo Giummarra che lascia il posto all'on. Bonfiglio oppure all'on. Giglia (se l'ex presidente della Regione Bonfiglio si candida alla Camera o al Senato, non è deciso).

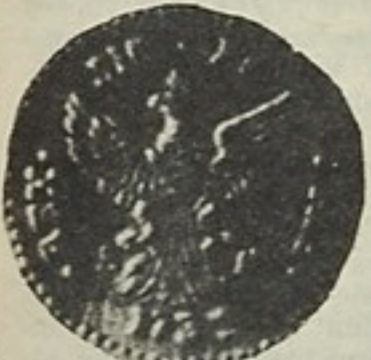
Ma il grosso dello scontro politico è a Palermo, nella DC. Che riguarda, e da vicino, anche il PSI.

I socialisti palermitani, i gruppi che fanno capo all'on. Saladino e ad Anselmo Guarraci e che per mesi sono stati opposizione della maggioranza regionale guidata dall'on. Lauricella, sono ovviamente allarmati dal rinsaldarsi della alleanza fra Lauricella e Gullotti che proprio a Palermo ha riflessi molto precisi chiudendo loro margini di manovra politica.

«Nella DC si stanno rimescolando le carte — dice un dirigente socialista — è necessario un chiarimento di fondo». L'esecutivo provinciale del PSI ieri è rimasto riunito a lungo. Discorsi molto preoccupati, nessuno ha escluso che si possa arrivare anche alla crisi della giunta Mantione a brevissima scadenza. Intanto stamattina è tornato a riunirsi il tripartito e per martedì è stato convocato il consiglio comunale. Ma nessuno ha più certezze da spendere.

Giacomo Galante

Mangiamo  
insieme??  
Sì! ...ma al  
"TARI",  
Cucina e  
cantina  
tipicamente  
siciliana



...quindi  
arrivederci  
all'OSTERIA  
"IL TARI",  
di Natale Abbate  
\*\*\*  
Piazza G. Cascino 45  
Tel. 363 075